

Ance: «In Emilia edilizia sempre più giù»

L'associazione regionale denuncia: «Dal 2009 persi un terzo delle imprese e 46.300 occupati»

Non dà segni di ripresa il settore delle costruzioni, tanto in Italia quanto in Emilia Romagna, dove anzi le rilevazioni sono ancor più negative.

Imprese che falliscono o chiudono. Calo degli occupati. Crisi del mercato delle compravendite. E le previsioni denotano il rischio di un ulteriore peggioramento nel prossimo biennio. Tutto questo emerge dal "Rapporto congiunturale dell'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna" presentato dall'Ance regionale nella sede di Unioncamere a Bologna.

Tra il quarto trimestre 2008 e il primo trimestre 2013 il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna ha perso 46.300 occupati, -27,8%, dato peggioro-

re rispetto a quello nazionale (-22,1%). Secondo i dati delle Casse edili provinciali nel 2009-2012 si è registrata una perdita delle ore lavorate del 34,1%. Circa un terzo delle imprese attive all'inizio della crisi oggi non esiste più. Tra il 2009 e il 2012 i procedimenti fallimentari sono aumentati di circa il 24%. In totale 827 imprese di costruzioni sono fallite.

«Dopo un 2012 devastante - ha detto il presidente Ance Emilia-Romagna, Gabriele Buia - che ha registrato nella nostra regione una contrazione di attività del 6,5% sull'anno precedente, anno peggiore dopo il terribile 2009, le nostre stime per il 2013 confermano il perdurare della crisi con un ulteriore calo degli investimenti in costruzione del 3,6%, il che

significa una perdita del 30% in sei anni, circa 5 miliardi».

Dal Rapporto emerge come la crisi coinvolga quasi tutti i comparti con l'eccezione della riqualificazione di immobili residenziali, che è cresciuta dell'11,1%: la produzione di nuove abitazioni, in 6 anni ha perso il 53,9%, l'edilizia non residenziale privata il 35,3%, le opere pubbliche il 38,2%.

Boom anche della cassa integrazione: dal 2008 al 2012 il numero di ore autorizzate è quintuplicato, passando da 2,2 milioni di ore a 11 milioni. E nei primi cinque mesi del 2013 i dati segnalano un'ulteriore crescita del 29,9% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Dal 1990 ad oggi gli stanziamenti nel bilancio dello Stato registrano una riduzione del

42,6% delle spese in conto capitale, -61% per quanto riguarda la spesa in nuove infrastrutture. All'incontro hanno partecipato gli assessori regionali Gian Carlo Muzzarelli e Alfredo Peri. Tra le proposte lanciate da Ance: ridare liquidità al settore definendo un piano di rapido saldo di tutti i debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese; promuovere un accordo con gli istituti di credito per ridare ossigeno alle imprese; finanziare, almeno per i prossimi 5 anni, il bando "Giovani coppie ed altri nuclei familiari". Puntare sulla semplificazione delle procedure per incentivare le pmi a sviluppare iniziative sul territorio. Puntare su politiche strategiche per le città e definire strumenti operativi per la rigenerazione e riqualificazione urbana.

